

## Intervista



BEATRICE ARCHESSE  
VERBANIA

**D** alla penna di Sergio Staino è nato «Bobo»: cicciotto, occhialuto, tutto barba e niente capelli. Un personaggio che è comparso la prima volta nel 1979 su «Linus».

«Bobo» è il suo alter ego: cosa ha significato per lei questo personaggio?

«Quando ho qualcosa di personale o intimo da dire mi servo di lui: che sia su politica, società o della sfera affettiva. Inizialmente era inconscio, poi si è rivelata una forma di autoanalisi: mi aiutava a tirar fuori cose che a parlarne in prima persona mi avrebbero imbarazzato».

Perché il fumetto è efficace nel trasmettere un messaggio?

«Per l'immediatezza: il disegno cattura l'attenzione ed è meno impegnativo che leggere un testo scritto. Infine smuove a livello emotivo».

Che potere ha il fumetto nella comunicazione?

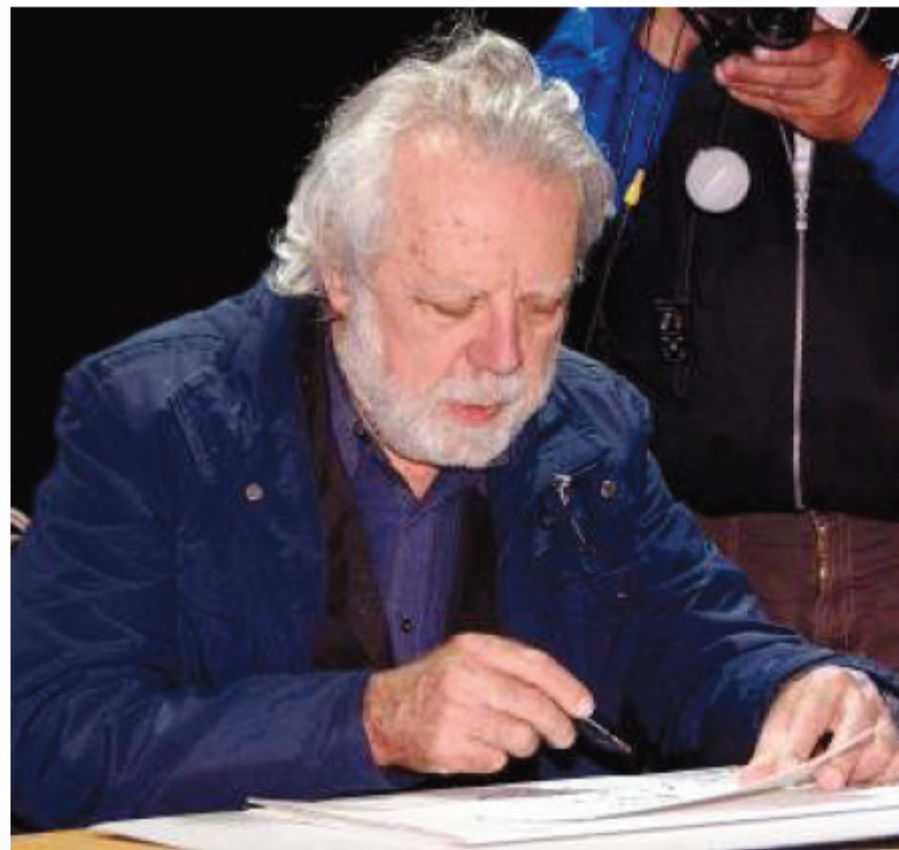
«Molto forte, perché può essere capito da tutti, anche da chi ha un livello culturale basso. Non a caso nacque sui giornali a Chicago, dove c'erano molti immigrati che non sapevano bene la lingua, ma in questo modo potevano capire comunque».

Capito da tutti, scomodo o satirico, il fumetto fa paura?

«E' sicuramente stato così. I ceti privilegiati volevano tutelare i loro interessi: anche la Bibbia era in mano solo agli intellettuali che potevano interpretarla. A scuola se ne avevi qualcuno rischiavi la sospensione. Le masse informate avrebbero destabilizzato certi privilegi».

### IL PAPA' DI «BOBO»

«La forza delle vignette è l'immediatezza del messaggio inviato»



### Il debutto nel 1979

«Bobo» è il personaggio creato dal fumettista toscano Sergio Staino. La prima volta appare sulla rivista «Linus»

## “Con il fumetto racconto la parte nascosta di me”

Alle 17,30 a Intra l'incontro col vignettista Staino

Cosa hanno rappresentato per lei i fumetti?

«Negli Anni 50 ero ragazzo ed erano tra le poche immagini che avevamo. I giornali non avevano figure e al cinema si andava ogni tanto. Oggi i bambini sono bombardati dalle immagini e si corre il rischio che la creatività sia soffocata».

Se dovesse creare un personaggio oggi come lo farebbe?

«Continuerei con Bobo: ho provato altri personaggi, ma arrivo solo fino a un certo punto: se non fa parte di te non puoi scavare oltre. Comunque a fianco di Bobo metto sempre una bambina, simbolo della voglia di sapere e dell'innocenza che spero nella vita non svanisca mai».

### Il programma

#### Al Chiostro anche il medico-scrittore Satta

È alle 17,30 al Chiostro di Intra il settimo appuntamento di Teatro Cultura di Verbania. Dopo Sergio Bonelli lo scorso anno, stavolta al posto del creatore di «Mister No» ci sarà Sergio Staino, dalla cui penna è uscito «Bobo». Il fumettista toscano sarà a dialogo con il cantante dei Têtes de Bois (qui in veste di scrittore e pediatra) Andrea Satta, al quale è legato dal libro «Ci sarà una volta», una raccolta di fiabe originarie di 35 Paesi nata dall'idea di Satta e di cui ha curato le illustrazioni. Il volume si pone come mezzo di comunicazione tra le

culture dei diversi popoli, affinché si cominci un'opera di integrazione che parta proprio dalle favole. Alle 19,30 (con replica alle 21,30) verrà proiettato il film «Passannante» di Sergio Colabona, che avrebbe dovuto essere presente, ma mancherà per problemi organizzativi. Alla pellicola ha preso parte come attore anche Satta, in prima linea nella battaglia per riportare i resti di Giovanni Passannante, l'anarchico che cercò di uccidere re Umberto I, dal Museo criminale di Roma al suo paese natale. Gli appuntamenti sono tutti gratuiti. [B.A.R.]